

PASSIONI. Giorgio Tomelleri da anni va alla ricerca di reperti extraterrestri caduti dal cielo

Cacciatore di meteoriti scova cratere nei monti dell'Atlante

Tornerà in Marocco con una spedizione internazionale di studiosi

Elena Cardinali

Il cacciatore di meteoriti in Marocco con una spedizione internazionale in Marocco alla scoperta di un cratere d'impatto nel deserto. Si amplia sempre di più l'orizzonte del veronese Giorgio Tomelleri, di San Massimo, la cui passione, da anni, è cercare meteoriti e parti di corpi celesti piombate sulla Terra. Dopo il ritrovamento, nel 2012, del frammento di Marte, classificato come NWA (North West Africa) 7387 dal comitato della Meteoritical Society di Londra, per citare uno dei suoi ritrovamenti più significativi, ora si sta dedicando allo studio di una zona del deserto dell'Atlante marocchino dove sta operando un'équipe internazionale.

«La scorsa estate siamo andati ad Agoudal con il dottor Romano Serra, astrofisico, docente a Bologna ed è responsabile del Museo del cielo e della terra con osservatorio a San Giovanni in Persiceto», spiega Tomelleri. «Abbiamo individuato questo cratere unico al mondo dove si possono trovare resti di meteoriti, con di frattura e roccia brecciata. Dopo alcuni giorni passati in quella zona siamo rientrati in Italia ma vi siamo ritornati a novembre

con docenti dell'università di Modena e di Torino tra cui uno specialista in crateri d'impatto. Ho preso anche contatto con l'università di Agadir, interessata alla ricerca, che aveva fatto un lavoro con esperti russi».

La spedizione ha raggiunto una zona a 2.200 metri d'altezza sulla catena montuosa dell'Atlante, «dove però c'era molta neve», precisa Tomelleri che, conoscendo bene l'area, ha fatto anche da guida al gruppo, «circostanza che ci ha consentito una ricerca limitata. Per questo ci ritorneremo a primavera perchè è molto probabile che si trovi un vasto cratere provocato dalla caduta di un meteorite. Qualche frammento lo abbiamo anche trovato ma servono altre indagini. Il Governo marocchino pare sia molto interessato a questa ricerca».

Il Paese è un grande giacimento di meteoriti, aggiunge Tomelleri, «e so che c'è un ricco imprenditore del Marocco, proprietario di alberghi, che sogna di realizzare un museo dedicato alle meteoriti, di cui è un appassionato collezionista. Lo studio dei reperti si vorrebbe fare in Italia ma, nonostante tanti ottimi scienziati, i mezzi sono scarsi, tanto che molte analisi vengono fatte so-



Giorgio Tomelleri con una pietra spaziale trovata nel deserto

Due anni fa, sempre in Nordafrica, aveva rinvenuto un frammento di Marte

lo in laboratori all'estero. So che c'è l'ipotesi di una collaborazione tra il Marocco, che offrirebbe fondi per l'acquisto di macchinari, e il Museo delle Scienze planetarie di Prato per gli studi sui reperti trovati sull'Atlante. Sarebbe un'avventura straordinaria».